



Camera di Commercio  
Terni



VERBALE n. 6 della riunione del 05/03/2015  
della GIUNTA CAMERALE

Oggetto: Accorpamento delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio di Terni e Perugia. Approfondimenti.

**Deliberazione n.20**

Sono Presenti:

FLAMINI Giuseppe  
MALVETANI Giuseppe  
BERNARDINI Umbro  
CORSI Sandro  
FEDERICI Italo  
MARTELLONI Luciano  
SCIAMANNINI Dalia

Presidente  
Vice Presidente  
Componente per il Settore Industria  
Componente per il Settore Cooperazione  
Componente per il Settore Commercio  
Componente per il Settore Artigianato  
Componente per il Settore Commercio

Assistono:

MORACCI Stefano

Presidente Collegio revisori dei conti

Il Presidente dà avvio alla discussione, riferendo che ha ritenuto opportuno riunire la Giunta perché, a seguito delle decisioni assunte dal Consiglio in ordine all'ipotesi di accorpamento con la Camera di commercio di Perugia, gli organi di stampa hanno riportato alcune informazioni che hanno chiamato in causa il Presidente e i componenti di Giunta. Inoltre è stato presentato in Consiglio comunale un atto di indirizzo che ha impegnato il Sindaco ad entrare nel merito delle decisioni che sono di esclusiva competenza degli organi camerali. Dichiara di non aver risposto pubblicamente e di non aver diramato un comunicato stampa in proposito, perché ritiene che una discussione sul punto debba essere avviata in sede di Giunta. Informa di aver avuto un lungo colloquio con il Sindaco, soprattutto nella sua veste di Presidente della Provincia. Anche alla luce del colloquio, il Presidente Flamini non ritiene che vi sia un reale tentativo di interferenza nell'attività degli organi camerali, tuttavia ha offerto la disponibilità sua e della Giunta ad un incontro, per chiarire la vicenda. Dà quindi lettura dell'atto di indirizzo sopra richiamato, rilevando come la vicenda presenti comunque un risvolto positivo, dato dall'interesse e dall'attenzione emersa verso il mondo delle imprese; per altro verso, come detto, può comunque apparire come un tentativo di entrare in decisioni che non appartengono al Consiglio comunale.

Bernardini, dopo aver precisato di essere informato dell'agitarsi della stampa sulla questione, esprime l'avviso che il Consiglio comunale ha l'autonomia di affrontare gli argomenti che ritiene opportuni, perciò è un bene che parli della Camera di commercio, purché non arrivi a conclusioni che non gli sono proprie. Rileva in proposito che nel documento la vicenda è presentata in maniera non corretta. Se la stampa parla di "scioglimento" della Camera di commercio, il dibattito parte con un vizio di fondo, poiché non è questa la lettura corretta. In realtà, quello che si sta facendo è provare ad ipotizzare un futuro diverso per la Camera di commercio di Terni, seguendo l'indirizzo di Unioncamere e la volontà dei rappresentanti della maggioranza delle imprese. Si sta tentando di salvare il sistema delle Camere di commercio e con esso della sede di Terni, dandole un futuro diverso. Ritiene che anche l'atto di indirizzo presentato al Consiglio comunale non meriti particolare considerazione, perché parte da un presupposto non corretto; come quando a scuola lo svolgimento di un testo veniva valutato anche in coerenza con il titolo del tema, anche in questo caso, partendo da un presupposto non corretto, si rischia di andare "fuori tema". Perciò pensa che le conclusioni che saranno raggiunte nel dibattito non debbano preoccupare, in quanto non collegate al vero tema della questione. Ritiene invece che sarebbe importante per la Giunta svolgere considerazioni di carattere politico, perché è evidentemente in atto un tentativo di condizionare le scelte del Consiglio sulla vita camerale. E' questo, a suo parere, che deve preoccupare e di questo si dovrebbe dibattere nella seduta odierna. Invita inoltre il Presidente a portare questo tema in Consiglio, perché si tratta dell'aspetto sostanziale di tutta la vicenda.

Corsi ricorda che nei tre mesi trascorsi dall'elezione dei nuovi organi camerali si è svolto un lungo dibattito, in cui distingue due profili: il primo interno all'Ente e il secondo interistituzionale. Sotto il profilo interno dichiara che, quando ha operato la scelta del Presidente ha fatto una considerazione di carattere politico, poiché riteneva e ritiene tuttora sbagliato che la governance camerale prescindesse dal coinvolgimento di Confindustria, ritenendo fondamentale l'apporto dato dal settore industriale allo sviluppo della Città e la Provincia. Ciò detto, non ricorda che durante il discorso di insediamento il Presidente si sia mai pronunciato in favore della "chiusura della ragione sociale della Camera di commercio di Terni". Se questo fosse stato il programma non lo avrebbe mai votato, né sarebbe entrato in Giunta. Rileva che da alcuni mesi si sta lavorando alacremente ed è stata assunta una decisione importante: la nomina dei componenti del Comitato di Indirizzo della Fondazione CARIT. In questo caso, non condividendo uno dei profili proposti dal Presidente, dichiara di aver fatto un atto di fiducia. Ricorda che sul tema dell'unificazione con la Camera di Perugia, dopo due mesi di discussione, il 17 febbraio la posizione emersa in Giunta è stata di incertezza: è stato fatto un serio dibattito, una discussione vera, ma non è stata assunta alcuna decisione perché la Giunta non era sufficientemente preparata. Il 25 febbraio l'esito della votazione

sulla proposta da portare in Consiglio è stato sostanzialmente di 4 a 3, su un argomento tanto essenziale per la vita dell'Ente. Ritene che, a quel punto, sarebbe stato bene andare a discutere in Consiglio con una posizione "aperta". Personalmente puntualizza che, pur essendo espressione del mondo della cooperazione, non si ritiene sottoposto a vincoli di mandato all'interno degli organi camerali, dove si è chiamati ad assumere decisioni che incidono sull'utilizzo delle risorse delle imprese, ritenendo di dover esprimere liberamente il proprio giudizio sul progetto dell'accorpamento, e tale giudizio corrisponde oggi a quanto già detto in Consiglio: è necessaria una legge e i relativi provvedimenti attuativi che impongano e disciplinino la fusione. Così come non è cambiato il fatto di aver dato fiducia al Presidente in sede di elezione, così dichiara che si esprimerà liberamente secondo quello che ritiene giusto rispetto alle proposte del Presidente. Riguardo, invece, alla questione dei rapporti interistituzionali, ritiene chiaro che il Comune può discutere ciò che vuole. Osserva che sul tema delle Camere di commercio la discussione si sta arricchendo ed è bene che la politica se ne sia accorta e che la discussione diventi pubblica, perché non si sta decidendo di chiudere un soggetto qualsiasi ed è opportuno che la decisione coinvolga tutti; tanto è vero, nota, che l'atto di indirizzo di cui si discute è firmato sia da rappresentanti della maggioranza che dell'opposizione. A suo parere una discussione pubblica sul punto è quanto mai opportuna, anche perché l'attuale Consiglio camerale ha eletto il Presidente della Camera di commercio di Terni, e sottolinea "di Terni". Ritene quindi che sia necessario non restare fermi, ma attivarsi per assumere maggiori informazioni, capire perché alcune delle camere in rigidità di bilancio non si sono accorpate, conoscere la posizione dei sindacati, attivare il previsto tavolo di lavoro con la Camera di commercio di Perugia. E ritiene anche che si possa fare un dibattito aperto tra le diverse posizioni che, anche in Parlamento, si stanno affrontando. Osserva che in realtà non c'è un soggetto politico che dica che la Camere di commercio vanno chiuse, occorre invece trovare nuove funzioni dentro ad un disegno complessivo di riforma della pubblica amministrazione. Evidentemente viene riconosciuta al sistema camerale una funzione positiva: esistono persone che riconoscono nella Camera di commercio un ente che tutela effettivamente gli interessi del sistema imprenditoriale.

Federici non considera scandaloso che il Consiglio comunale abbia posto l'attenzione sul possibile scioglimento della Camera di commercio di Terni. I firmatari dell'atto di indirizzo sono stati votati da cittadini, tra cui ci sono anche imprenditori. Del resto, osserva, le notizie sul processo in atto sono apparse sulla stampa, che fa il suo lavoro. Riguardo al fatto che nessuno abbia deciso lo scioglimento, ritiene che occorra prendere atto che, qualora si fosse votato per l'accorpamento, quello sarebbe stato sostanzialmente l'esito finale. Ricorda che la commissione paritetica tra le due

Camere umbre non si è mai riunita, perciò deliberare il 27 febbraio scorso sarebbe equivalso ad un salto ne buio. Propone quindi di attivare il dialogo con la Camera di commercio di Perugia.

Bernardini ribadisce che non è stato ben compreso il tema di fondo, che non è lo scioglimento della Camera di commercio, e che ben più grave è il fatto che vi sia un tentativo della politica di incidere sulla decisione.

Federici ripete che occorre andare ad un confronto con la Camera di commercio di Perugia e, in una fase successiva, bisogna convocare il Consiglio camerale per riportare gli esiti del lavoro svolto. Non vede motivi per accelerare il processo, in quanto può darsi che il Governo non decida mai e quindi la Camera di commercio di Terni potrebbe continuare ad esistere.

Martelloni, avendo letto un solo articolo, dichiara di essere non molto informato sull'accaduto. Tuttavia ricorda che ha vissuto l'ampia discussione in Consiglio camerale e la votazione democratica che è seguita, nella sede opportuna e deputata a tal fine. La decisione può essere piaciuta o meno, ma è un dato di fatto e ad essa ritiene ci si debba attenere, perché assunta dall'organo competente nella propria autonomia. Crede che ognuno sia invece legittimato a chiedere un confronto, quindi è corretto confrontarsi con Sindaci, Presidente della Provincia, Presidente della Regione; la decisione, però, non può essere messa in discussione. Tra l'altro, si complimenta con chi ha deciso di sottoporre al Consiglio la proposta perché, a differenza di altri organi, ha dato un segno concreto di "non attaccamento alla poltrona". Ritiene che a questo punto si debba dare spazio ai ragionamenti "a tutto campo", fermo restando che il Consiglio camerale rimane l'organismo che può e deve assumere le decisioni di sua spettanza. Il tentativo sottostante alla proposta di accorpamento non era quello di far finire la Camera di commercio di Terni, bensì di potenziarla, dandole una nuova veste e salvaguardando il personale. In altri enti stanno arrivando a soluzioni che non sono confortanti. In realtà, osserva, si procede senza il supporto di una normativa sul punto, ma solo su indicazioni di Unioncamere che, a suo parere, andavano seguite perché la dimensione dell'Ente è troppo piccola per sopravvivere. Si trattava dunque di un tentativo di rilancio e non di soppressione. A questo punto ritiene fondamentale lo studio che si sta avviando per valorizzare il personale e anche cercare altre strade per rendere più efficace la macchina nel suo complesso.

Malvetani, richiamando il contenuto dell'atto di indirizzo presentato al Consiglio comunale, osserva che è comprensibile che la politica voglia conoscere del destino di un ente importante come la Camera di commercio, e chieda quindi informazioni. Guardando in termini più generali la questione, rileva che la Camera di commercio non impatta sul bilancio dello Stato e trova quindi assurdo che il Governo, per "fare pulizia" parta proprio dagli enti camerali. Per quanto riguarda Terni, essendo considerata una città di provincia in ambito regionale, ritiene che non sarebbe certo

positivo se, oltre alla paventata scomparsa di presidi territoriali quali la Prefettura, la Questura, i Carabinieri si dovesse aggiungere anche la Camera di commercio. Per cui capisce le ragioni di un interesse della politica verso questa vicenda. Concorda con Bernardini che invece sarebbe ben diverso se la politica volesse indirizzare le decisioni del Consiglio. Concorda solo in parte, invece sul fatto che questa operazione non sia un vero e proprio scioglimento, ma un accorpamento. Infatti si è parlato di un operazione per salvare la camera di commercio e, concettualmente, si salva qualcosa che resta. Di fatto, invece, deliberando il 27 febbraio si sarebbe dato origine ad un nuovo soggetto unitario, la Camera di commercio dell'Umbria, alla quale non si dichiara contrario in linea di principio, ma ritiene necessario vedere come l'operazione viene realizzata. Alle esortazioni di chi dice "non attendiamo" replica che, per una volta che si può fare un'autoriforma seria, non è possibile sprecare l'occasione facendo un'operazione frettolosa e "in bianco", perché se la fretta deve portare a soluzioni peggiori del male, tanto vale attendere l'intervento governativo. E' del parere di mettersi a lavorare alacremente perché a suo avviso è possibile autonomamente arrivare ad una riforma migliore di quella che sta preparando il legislatore.

Sciamannini osserva che la discussione non ruota intorno al vero punto della riunione odierna, cioè quale atteggiamento si debba tenere rispetto a ciò che è accaduto dopo il 27 febbraio. Se è pur vero che in campagna elettorale tutto è concesso, bisogna anche considerare quante sono state le "versioni" che la stampa ha riportato. Di una cosa si dice certa, che gli organi camerali rappresentano le imprese e a loro soltanto spetta di assumere le decisioni sul futuro della Camera di commercio. Ritiene che se altre istituzioni chiedono di acquisire informazioni possano farlo, ma insiste a non perdersi in polemiche e proseguire il discorso avviato.

Il Presidente Flamini interviene considerando che dalla stampa, che può anche travisare, gli è stato attribuito di non tenere nella giusta considerazione tutte le rappresentanze. Osserva in proposito che non sempre "rappresentanza" coincide con "rappresentatività" e questo ha pesato sulla decisione assunta dal Consiglio. Precisa che non si sta chiedendo una condivisione fittizia, ma l'invito a tutti è quello all'unitarietà.

Bernardini trova molto utile il confronto in atto su temi trasversali, poiché ritiene che si stia determinando un posizionamento all'interno della Giunta e molti accadimenti ne sono il frutto. Riguardo al tema all'ordine del giorno, ribadisce che la cattiva informazione porta a cattive decisioni, quindi crede che qualcosa si dovrebbe fare per correggere il tiro dell'atto di indirizzo perché, ribadisce, non si sta parlando né di soppressione né di autoscioglimento della Camera di commercio di Terni. Molto più delicato ritiene sia l'aspetto del tentativo di ingerenza, perché in questo caso ne va della stessa vita della Camera di commercio. Vorrebbe però affrontare un altro tema che incide sulla chiarezza dei rapporti all'interno degli organi camerali. Nel Consiglio

Camerale ogni consigliere esprime un voto. Tuttavia la rappresentanza che si esprime in tale consesso è una rappresentanza “per censo”, perché i seggi vengono assegnati in base ad alcune variabili quali il diritto annuale versato, il numero delle imprese, il valore aggiunto, il numero degli occupati per i vari settori economici. Ciascun consigliere quindi rappresenta gli interessi delle imprese del settore di appartenenza. Partendo da questo concetto, Bernardini sottolinea una differenza sostanziale tra la rappresentanza di chi è espressione delle imprese che pagano il diritto annuale e la rappresentanza di quei soggetti che non sono sottoposti a tale prelievo. Ritiene che, se questi ultimi interpretassero bene il loro mandato, anche se hanno diritto ad esprimere un voto, dovrebbero avere la sensibilità di orientarlo in maniera non difforme da quello di coloro che rappresentano le imprese. Osserva che invece, nella riunione del 27 febbraio scorso, i Consiglieri in questione si sono astenuti, con esito analogo al voto contrario. Da ultimo rivolge un pressante invito alla Giunta perché si operi in unità di intenti.

Federici ricorda che il Presidente esprime una maggioranza in cui ci sono alleati, ma non soldati, e pertanto non vede il motivo per cui non si possa esprimere un voto contrario.

Flamini chiede di tornare al tema della riunione odierna, e cioè sull’opportunità o meno di fare un comunicato stampa riguardo all’atto di indirizzo presentato in Consiglio comunale. Se riceverà tale mandato, il testo sarà trasmesso a tutti i componenti di Giunta per la loro preventiva approvazione.

Bernardini ritiene che qualunque sia la modalità scelta per farlo – e potrebbe essere anche una semplice intervista telefonica – debba essere chiarito che non si sta parlando né di scioglimento, né di liquidazione della Camera di commercio di Terni.

Alle 17.30 il Presidente Flamini esce a causa di un ulteriore impegno concomitante, dichiarandosi d’accordo ad assumere una eventuale deliberazione per proseguire il confronto con la Camera di commercio di Perugia.

Assume la presidenza della seduta il Vice Presidente Malvetani.

Corsi sottolinea la correttezza del metodo di alcuni componenti che, intravedendo un pericolo, hanno sollevato il problema. Ribadisce di voler proseguire il lavoro di approfondimento, conoscere quanto sta accadendo nel sistema camerale, continuando ad esprimersi in piena autonomia, e dichiara di voler mettere all’ordine del giorno il tema della crisi di area complessa, su cui “sfidare le istituzioni”. Ribadisce la sua piena disponibilità e voglia di lavorare e sottolinea che le istituzioni, le forze sociali devono essere consapevoli di ciò che si sta facendo. Crede che il Presidente possa legittimamente andare ad una discussione più articolata, e le eventuali perplessità non devono essere lette sul piano personale. E’ necessario chiarirsi e anche ascoltarsi di più.

---

Martelloni crede che in Consiglio sia stato utile votare, senza ulteriori rinvii, che avrebbero portato ad esasperazioni. E' importante essersi messi in gioco dopo solo tre mesi di mandato.

Al termine degli interventi,

### **LA GIUNTA**

Udita la relazione del Presidente e i successivi interventi;

Vista la deliberazione del Consiglio camerale n. 4 del 27/02/2015, con la quale non si è raggiunto il quorum deliberativo richiesto ai fini dell'art. 1, comma 5, L. 580/1993 e s.m.i.;

Tenuto conto delle notizie comparse sulla stampa locale a seguito della predetta deliberazione;

Ritenuto di proseguire il confronto con la Camera di commercio di Perugia in vista della costituzione della Camera di commercio dell'Umbria;

All'unanimità,

### **D E L I B E R A**

di proseguire nel confronto con la Camera di commercio di Perugia al fine di approfondire gli elementi conoscitivi necessari all'elaborazione del progetto di costituzione della Camera di commercio dell'Umbria.

IL SEGRETARIO GENERALE  
Giuliana Piandoro

IL PRESIDENTE  
Giuseppe Flamini

IL VICE PRESIDENTE  
Giuseppe Malvetani

*(documento sottoscritto con firma digitale)*